



**PIANO INTEGRATO DI ATTIVITA' E ORGANIZZAZIONE
SEMPLIFICATO 2026/2028
STRALCIO**

Sottosezione 2.3 Rischi corruttivi e trasparenza

- 2.3.1 Anagrafica
- 2.3.2 Obiettivi strategici
- 2.3.3 Contesto esterno
- 2.3.4 Contesto interno
 - 2.3.4.1 Struttura organizzativa
 - 2.3.4.2 Aree di rischio: mappature
 - 2.3.4.3 Misure generali
- 2.3.5 Sottosezione trasparenza

2.3.1 Anagrafica

1. Scheda anagrafica dell'Amministrazione	
Denominazione	Unione dei Comuni di Moncalieri, Trofarello, La Loggia
Indirizzo	Via Fiume 17 bis – Moncalieri
Codice fiscale	94067500010
Contatti	Telefono: 0116823611 E-mail: info@unionemoncalieri.it PEC: unionemoncalieri@legalmail.it
Sito web istituzionale	www.unionemoncalieri.it
Presidente dell'Unione	Paolo Montagna
R.P.C.T.	Dr.ssa Stefania Truscia nominata con deliberazione G.U. n. 55/2019 confermata con deliberazione G.U. n. 31/2020
Numero dirigenti alla data del 31/12/2025	1
Numero dipendenti alla data del 31/12/2025	31 (di cui 3 in aspettativa)

2.3.2 Obiettivi strategici

Gli obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e della trasparenza rappresentano un contenuto obbligatorio della presente sezione. Tali obiettivi sono volti alla creazione del valore pubblico, inteso come efficiente ed efficace raggiungimento delle finalità pubbliche di questa Unione dei Comuni.

L'obiettivo strategico individuato è il seguente:

“Raggiungimento di una consapevolezza completa in materia di trasparenza, al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione, anche per mezzo dell'incremento della comunicazione interna finalizzata al miglioramento e al consolidamento dei rapporti relazionali con i dipendenti, per una diffusione corretta delle informazioni interne e maggiore collaborazione nello scambio di esse”.

Al fine di raggiungere il suddetto obiettivo strategico e per aggiornare le misure dell'ente in ragione dei cambiamenti intercorsi a livello organizzativo e/o normativo, si definisce la seguente programmazione di obiettivi operativi, sviluppata nel triennio di riferimento della presente sotto-sezione.

Obiettivi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza nel triennio di vigenza del PIAO SEMPLIFICATO 2026/2028

Misura	Obiettivo	Tempistiche di attuazione					
		2026		2027		2028	
		1 sem	2 sem	1 sem	2 sem	1 sem	2 sem
Sotto-sezione rischi corruttivi e trasparenza del PIAO	Aggiornare la mappatura dei processi e la valutazione dei rischi dell'ente	X					
Codice di comportamento	Aggiornare il Codice di comportamento alla luce delle novità introdotte dal D.P.R. 81/2023	X					

Misura	Obiettivo	Tempistiche di attuazione					
		2026		2027		2028	
		1 sem	2 sem	1 sem	2 sem	1 sem	2 sem
Amministrazione trasparente	Mantenere le sotto-sezioni di Amministrazione trasparente aggiornate	X	X	X	X	X	X
	Recepimento degli schemi di pubblicazione emanati da ANAC con Delibera n. 495/2024 e aggiornati con Delibera n. 481/2025	X					
Pantouflage	Aggiornare la modulistica relativa alla cessazione di servizio del dipendente.		X				
Formazione	Coinvolgere i dipendenti in iniziative formative in materia di prevenzione della corruzione	X	X		X		X
Whistleblowing	Approvare un atto organizzativo per definire le modalità operative di applicazione dell'istituto, così come disciplinato dal D. Lgs. n. 24/2023 e in conformità alle Linee Guida approvate dall'ANAC.	X					

2.3.3 Contesto esterno

Per l'analisi del contesto esterno, il PNA 2022 richiede di acquisire e interpretare, in termini di rischio corruttivo rispetto al proprio ente, sia le principali dinamiche territoriali o settoriali, sia le influenze o pressioni di interessi esterni cui l'amministrazione potrebbe essere sottoposta. Anche il PNA 2025 conferma tale disposizione e, secondo tali indicazioni, è fondamentale evidenziare dati e indicatori relativi a:

- contesto economico e sociale;
- presenza di criminalità organizzata e/o di fenomeni di infiltrazioni di stampo mafioso;
- reati di riciclaggio, corruzione, concussione, peculato;
- informazioni acquisite con indagini relative agli stakeholder di riferimento;
- criticità riscontrate attraverso segnalazioni esterne o risultanti dalle attività di monitoraggio.

Al fine di valorizzare tali indirizzi, l'ente ha analizzato dapprima il contesto regionale, per poi soffermarsi sul contesto territoriale di maggior prossimità.

La Regione Piemonte ha una popolazione di circa 4,25 milioni di abitanti con una densità abitativa media di circa 167 persone/km², superiore a molte regioni italiane. Come in molte realtà locali del nord Italia, si osserva un trend di invecchiamento demografico, associato a un saldo naturale negativo (più decessi che nascite) e a una presenza rilevante di popolazione straniera (circa 10%). Per quanto concerne la situazione economica, il reddito PIL pro capite della Regione si colloca attorno a livelli medio-alti entro il contesto nazionale, confermando l'importanza economica della Regione nel nord-ovest. Da tale contesto socio-economico, emerge il crescente bisogno della collettività di accedere ai servizi sociali e che quindi:

- può esserci una maggior pressione per accedere a tali servizi in modo improprio, ad esempio ricercando favoritismi oppure influenzando le decisioni dei funzionari. Infatti, una maggior richiesta dei servizi può innalzare la probabilità di accadimento di un fenomeno corruttivo;

- può riscontrarsi un maggior impiego di risorse pubbliche in tali ambiti di intervento, aumentando l'interesse della criminalità organizzata sul settore.

Infatti, proprio in correlazione a quest'ultimo aspetto, occorre evidenziare che diversi rapporti di istituzioni e alcuni casi di cronache locali mostrano come anche in Piemonte la 'ndrangheta sia la forma di criminalità organizzata più radicata a livello territoriale. Le mafie non sono solo presenti ma risultano stabilmente inserite nelle filiere economiche (es. appalti, costruzioni, turismo, trasporti), operando investimenti e riciclaggio nel tessuto produttivo e, quindi presumibilmente vi è un rischio di permeabilità rispetto alle pubbliche amministrazioni. In passato, alcuni organi di indirizzo degli enti locali della Regione sono stati sciolti per infiltrazioni mafiose. A livello regionale, le Prefetture e le Autorità giudiziarie emettono da tempo provvedimenti interdittivi nei confronti di imprese sospette di legami con la criminalità organizzata. L'infiltrazione delle mafie nell'economia e la frequenza di provvedimenti interdittivi sono segnali di allerta per la gestione di appalti pubblici e relazioni pubblico-privato, ambiti critici più volte segnalati da ANAC.

Anche per quanto concerne la Provincia di Torino la situazione è da monitorare. A tal proposito si fa riferimento alle indicazioni della Relazione anno 2024 del Ministro dell'Interno al Parlamento predisposta dalla Direzione Investigativa Antimafia, rinvenibile al seguente link <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/relazioni-semestrali/#relazione-sullattivita-nel-2024/1/>, la quale descrive il territorio come area storica e strutturata di insediamento della 'ndrangheta, con la presenza di numerosi locali e articolazioni territoriali riconducibili a cosche calabresi. In particolare, la Relazione afferma che *“L'ampio territorio dell'area metropolitana di Torino e della provincia evidenzia un contesto delinquenziale particolarmente articolato e variegato, composto da sodalizi criminali autoctoni ed alloctoni che coesistono. Tali sodalizi, tuttavia, appaiono ricoprire un ruolo di secondo piano rispetto a quello interpretato dalla 'ndrangheta”*.

Tra i principali insediamenti risultano Torino città e vari comuni della cintura e del Canavese (tra cui Rivoli, Chivasso, Moncalieri, Volpiano, San Mauro Torinese, Giaveno, Ivrea), ciascuno collegato a specifiche 'ndrine di origine calabrese. Appare significativo anche il dato relativo ai tre provvedimenti di scioglimento avvenuti in provincia di Torino: Bardonecchia, Leini e Rivarolo Canavese.

Al fine di rendere l'analisi ancor più circoscritta, si ritiene opportuno analizzare il territorio specifico in cui opera l'Unione, ritenuta un'area popolosa e caratterizzata da forti dinamiche economiche, con radicata presenza urbana e infrastrutturale. Negli ultimi anni, il territorio di riferimento mostra una tendenza demografica in leggera flessione, con saldo naturale negativo e progressivo invecchiamento della popolazione. La densità abitativa elevata e la presenza di popolazione anziana sono fattori da considerare, in quanto in grado di incrementare la vulnerabilità degli enti locali. Infatti, come osservato sul piano regionale, il saldo naturale negativo può influenzare la domanda di servizi sociali e aumentare la pressione sugli enti locali per accedere agli stessi. Un dato recente evidenzia che nel 2025 sono stati registrati circa 97 codici rosa (circa uno ogni tre giorni) nel territorio di Moncalieri, Trofarello e La Loggia, con circa 57 procedimenti giudiziari aperti per reati collegati alla violenza di genere. Tali indicatori rappresentano fenomeni di insicurezza sociale e disagio familiare significativi.

2.3.4 Contesto interno

I soggetti che concorrono alla strategia di prevenzione della corruzione all'interno dell'Amministrazione e i relativi compiti e funzioni sono i seguenti.

Secondo l'art. 13 dello Statuto, l'Unione ha 3 organi:

- il Consiglio, il quale determina l'indirizzo politico dell'Unione stessa ed esercita il controllo politico-amministrativo, adottando gli atti fondamentali previsti dalla legge per i Consigli Comunali;

- il Presidente, il quale interpreta ed esprime gli indirizzi di politica amministrativa dell'Unione sulla base delle linee programmatiche di mandato presentate al Consiglio;
- la Giunta, la quale collabora con il Presidente nel governo dell'Unione per l'attuazione del programma amministrativo, provvedendo, attraverso deliberazioni collegiali:
 - a svolgere attività propositiva e di impulso nei confronti del Consiglio ed a predisporre gli atti nei casi indicati dalla legge e dallo statuto;
 - a dare attuazione alle linee programmatiche di mandato, presentate al Consiglio, mediante atti di carattere generale indicanti priorità, mezzi da impiegare e criteri da seguire, nell'esercizio delle funzioni amministrative e gestionali, la cui attuazione è demandata ai responsabili di servizio;
 - ad adottare i regolamenti relativi all'ordinamento degli uffici e dei servizi e per l'accesso agli impieghi, oltre che i provvedimenti relativi alla determinazione o variazione della dotazione organica, all'applicazione dei C.C.N.L. ed alla stipulazione dei contratti decentrati, alla determinazione degli obiettivi e dei "budgets" di risorse da assegnare ai servizi;
 - a riferire al Consiglio sulla propria attività, con frequenza annuale o secondo la diversa periodicità dallo stesso stabilita;
 - ad adottare tutti gli atti di amministrazione che non siano attribuiti dalla legge o dallo statuto ad altri organi;
 - ad affidare gli incarichi fiduciari per consulenze esterne, ivi compresi gli incarichi professionali e quelli per assistenza legale, salvo che l'individuazione del professionista non sia il risultato di procedure selettive;
 - a nominare il Segretario dell'Unione.

Nel sistema di prevenzione della corruzione, la Giunta costituisce l'organo di indirizzo politico cui competono la definizione degli obiettivi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario e parte integrante dei documenti di programmazione strategico-gestionale, nonché entro il 31 gennaio di ogni anno, l'adozione iniziale ed i successivi aggiornamenti della Sotto-sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO. Ai sensi dell'art. 19, comma 5, lett. b), del D.L. 90/2014, convertito in legge 114/2014, è quindi l'organo deputato all'adozione della programmazione per la gestione dei rischi corruttivi e della trasparenza, oltre che per la mancata approvazione e pubblicazione del piano nei termini previsti dalla norma ha responsabilità in caso di assenza di elementi minimi della sezione.

Oltre ai suddetti tre organi dell'Unione, il sistema di prevenzione della corruzione prevede che altri attori organizzativi svolgano un ruolo attivo nel contrasto dei fenomeni illeciti. La seguente tabella riporta la descrizione di tali attori, dei loro ruoli e delle relative responsabilità:

Attori organizzativi, ruoli e responsabilità nel sistema di prevenzione della corruzione e trasparenza

Attori organizzativi	Ruoli e responsabilità
<p>Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (R.P.C.T.)</p>	<p>Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è la Dr.ssa Stefania Truscia, Segretario dell'Unione, nominata con deliberazione della Giunta dell'Unione n.55 del 12/11/2019 e confermata con deliberazione della Giunta dell'Unione n. 31 del 28/12/2020, che assume diversi ruoli all'interno dell'amministrazione e per ciascuno di essi svolge i seguenti compiti:</p> <p><u>- in materia di prevenzione della corruzione:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ○ predispone la sottosezione 2.3 "Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO", da sottoporre alla Giunta per l'approvazione; ○ vigila sull'attuazione, da parte di tutti i destinatari, delle misure di prevenzione del rischio; ○ segnala all'organo di indirizzo eventuali malfunzionamenti delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;

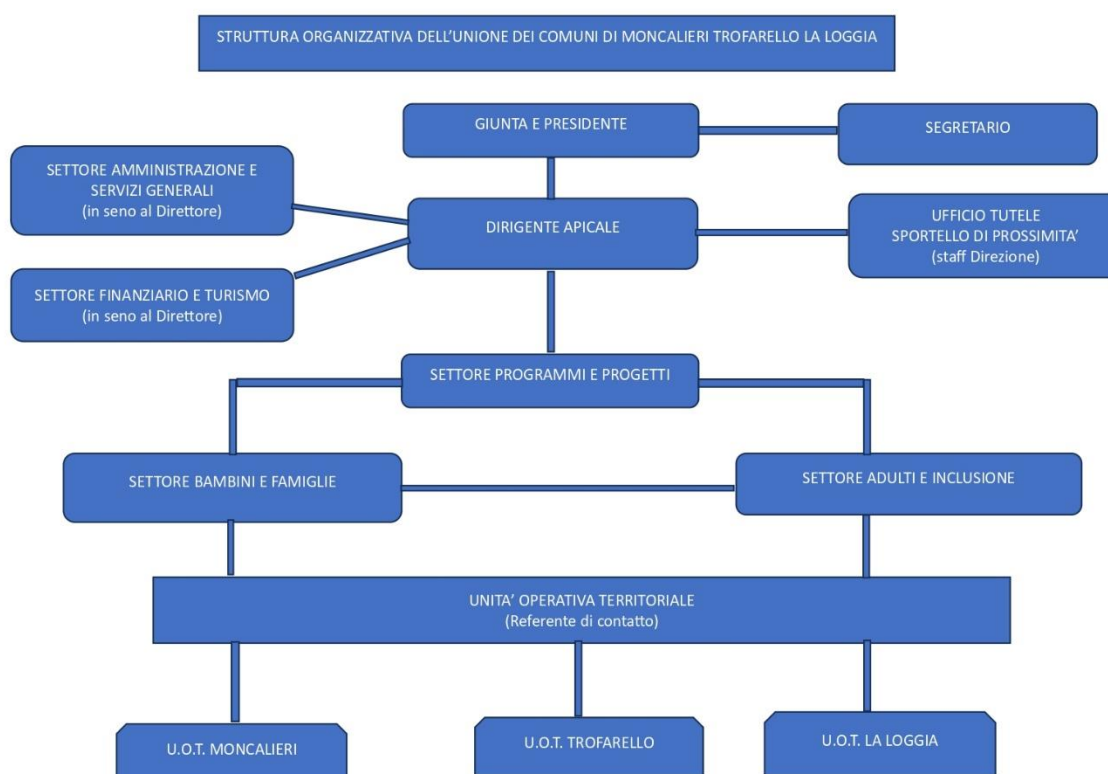
Attori organizzativi	Ruoli e responsabilità
	<ul style="list-style-type: none"> ○ sovrintende alla diffusione della conoscenza del Codice di comportamento, al monitoraggio annuale sulla sua attuazione e alla pubblicazione sul sito istituzionale; ○ indica agli uffici competenti dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1, c. 7, L. 190/2012). <p><u>- in materia di trasparenza:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ○ svolge stabilmente un'attività di monitoraggio sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione; ○ segnala gli inadempimenti rilevati in sede di monitoraggio dello stato di pubblicazione delle informazioni e dei dati ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e s.m.i.; ○ riceve e tratta le richieste di riesame in caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta con riferimento all'accesso civico generalizzato. <p><u>- in materia di whistleblowing:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ○ riceve e prende in carico le segnalazioni; ○ pone in essere gli atti necessari ad una prima attività di verifica e di analisi delle segnalazioni ricevute. <p><u>- in materia di inconfiribilità e incompatibilità:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ○ interviene, anche a livello sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e, per i soli casi di inconfiribilità, dell'applicazione di misure interdittive; ○ segnala la violazione delle norme in materia di inconfiribilità ed incompatibilità all'ANAC. <p><u>- in materia di AUSA:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ○ sollecita l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati. <p>L'eventuale commissione, all'interno dell'ente, di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, realizza una forma di responsabilità del RPCT della forma tipologica dirigenziale, oltre che una responsabilità per il danno erariale e all'immagine della Pubblica Amministrazione, salvo che il RPCT provi tutte le seguenti circostanze:</p> <ul style="list-style-type: none"> - di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano di Prevenzione della Corruzione (ora confluito nella sottosezione 2.3 "Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO); - di aver vigilato sul funzionamento del Piano e sulla sua osservanza. <p>La sanzione a carico del RPCT non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi.</p>
Responsabile dell'Anagrafe della Stazione Appaltante (RASA)	<p>Il Responsabile dell'Anagrafe della Stazione Appaltante è il Dirigente Apicale, Dott.ssa Mara Begheldo, nominata con decreto del Presidente dell'Unione n. 1 del 24/02/2025, il quale cura l'inserimento e l'aggiornamento della BDNCP presso l'ANAC dei dati relativi all'anagrafica della stazione appaltante, della classificazione della stessa e dell'articolazione in centri di costo.</p>
Dirigente apicale	<p>Il Dirigente apicale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valorizza la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative; - partecipa attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure; - cura lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuove la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità; - si assume la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate e opera in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del personale;

Attori organizzativi	Ruoli e responsabilità
	<ul style="list-style-type: none"> - assicura l'osservanza del Codice di comportamento e verifica le ipotesi di violazione; - adotta le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e, ove possibile, la rotazione del personale (artt.16 e 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001); - tiene conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT; - svolge attività informativa nei confronti del responsabile e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n.165 del 2001; art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, L.n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.); - definisce la mappa delle responsabilità circa i propri dipendenti in materia di trasparenza.
Titolari di posizione di elevata qualificazione	<p>I titolari di posizione di elevata qualificazione rappresentano un punto di riferimento organizzativo nella gestione dei processi e dei servizi per i singoli dipendenti. Essi svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e dell'autorità giudiziaria e partecipano al processo di gestione del rischio.</p> <p>La loro vicinanza ai servizi consente di vigilare circa l'osservanza del Codice di comportamento da parte di dipendenti e collaboratori e di verificarne le ipotesi di violazione. Inoltre, possono proporre l'aggiornamento delle misure di prevenzione, qualora le ritengano non adatte a prevenire fenomeni corruttivi nel loro ambito di intervento.</p>
Il Nucleo di valutazione	<p>Il Nucleo di valutazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - considera i rischi e le azioni inerenti alla prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti; - produce l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza, previsto dal D. Lgs. 150/2009; - esprime parere obbligatorio sul codice di comportamento ai sensi dell'art. 54, c. 5, D. Lgs. 165/2001; - verifica, anche ai fini della validazione della Relazione sulla performance, che il PTPCT (ora confluito nella sottosezione 2.3 "Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO) sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale, verificando l'adeguatezza dei singoli indicatori, e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza (art.1, c. 8-bis L.190/2012 – Art. 44 D. Lgs. 33/2013); - verifica i contenuti della relazione annuale con i risultati dell'attività svolta dal RPCT in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. A tal fine il Nucleo può chiedere al RPCT le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo e può effettuare audizioni di dipendenti (art. 1, c. 8-bis L. 190/2012); - riceve dal RPCT segnalazioni in merito: <ul style="list-style-type: none"> o alle disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione o di trasparenza (art. 1, c. 7 L. 190/2012); o al mancato o parziale adempimento degli obblighi di pubblicazione (art. 43 cc. 1 e 5 D. Lgs. 33/2013); - riferisce all'A.N.A.C. sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1, c. 8-bis L. 190/2012).
Dipendenti	<p>I dipendenti dell'Ente partecipano al processo di gestione del rischio e osservano le misure di prevenzione della corruzione e trasparenza definite nella sottosezione 2.3 "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO. Segnalano inoltre le situazioni di illecito ed i casi di personale conflitto di interessi, anche potenziale.</p> <p>Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione adottate dall'Ente devono essere rispettate da tutti i dipendenti (sia dal personale che dagli apicali – si veda Codice di comportamento): "la violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare" (articolo 1, comma 14, L. 190/2012).</p>
Collaboratori a qualsiasi titolo	<p>I collaboratori a qualsiasi titolo dell'ente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - osservano le misure di prevenzione della corruzione; - forniscono informazioni, dati e documenti per cui l'ente è tenuto alla pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 33/2013;

Attori organizzativi	Ruoli e responsabilità
	<ul style="list-style-type: none"> - si impegnano ad osservare il Codice di comportamento dell'ente; - segnalano le situazioni di illecito di cui eventualmente possono venire a conoscenza (Codice di comportamento); - producono le autocertificazioni di assenza di cause di inconferibilità e incompatibilità eventualmente necessarie; - producono gli elementi necessari ad attestare l'assenza di conflitti di interesse con l'Ente.
Responsabile Protezione Dati (o Data Protection Officer – DPO)	Per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, il DPO costituisce una figura di riferimento per il RPCT, pur non sostituendosi ad esso nell'esercizio delle funzioni. Qualora gli illeciti riguardino i temi inerenti la protezione dei dati personali (es. cessione di banca dati dell'ente) o la mappatura dei processi (utile anche ai sensi della predisposizione del Registro dei trattamenti), RPCT e DPO possono collaborare attivamente nell'interesse dell'Ente.
Revisore dei conti	Analizza e valuta, nelle attività di propria competenza e nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti, le azioni inerenti la prevenzione della corruzione ed i rischi connessi, riferendone al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Esprime pareri obbligatori sugli atti di rilevanza economico-finanziaria di natura programmatica.
Ufficio procedimenti disciplinari	Svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza. Provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria. Propone l'aggiornamento del Codice di comportamento.

2.3.4.1 Struttura organizzativa

Al fine di fornire una rappresentazione grafica della struttura organizzativa dell'ente, si riporta di seguito l'organigramma, approvato dalla Giunta dell'Unione con deliberazione n. 46 del 06/11/2025.



Il Segretario di questa Unione – R.P.C.T., Segretario Generale della Città di Moncalieri, è stato nominato con deliberazione della Giunta dell’Unione n. 55 del 12/11/2019 e confermato con deliberazione della Giunta dell’Unione n. 31 del 28/12/2020.

Il Dirigente Apicale, Dr.ssa Mara Begheldo, è stata assunta con contratto a tempo determinato ai sensi dell’art. 110, comma 1, del D. Lgs. n. 267/2000 a decorrere dal 25/02/2025 e con durata di anni tre dalla data di stipulazione del contratto.

La dotazione organica dell’Ente, al 31 dicembre 2025, è rappresentata nella seguente tabella.

Tipologia di incarico	N. di unità
<i>Dirigente apicale ex art. 110 comma 1 D. Lgs. n. 267/2000</i>	1
<i>Titolare di posizione di elevata qualificazione</i>	3
<i>Dipendenti a tempo indeterminato</i>	28
<i>Dipendenti a tempo determinato</i>	0

A conclusione dell’analisi del contesto interno in materia di corruzione, si dà atto che:

- non si sono verificati fenomeni di carattere corruttivo che hanno interessato l’ente;
- non si è a conoscenza di procedimenti giudiziari per fatti corruttivi che interessino dipendenti o altri soggetti collegati all’ente;
- non vi sono stati procedimenti disciplinari attivati o conclusi a seguito dell’accertamento di violazioni alle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- non sono pervenute segnalazioni di whistleblowing.

2.3.4.2 Aree di rischio: mappature

Si premette al presente paragrafo che nel primo semestre del 2026, il R.P.C.T. unitamente al dirigente Apicale e ai Funzionari titolari di incarico di Elevata Qualificazione procederanno ad una completa attività di aggiornamento della mappatura dei processi dell’Ente, con conseguente ridefinizione dell’analisi dei rischi.

La definizione del livello di esposizione al rischio di eventi corruttivi dei processi è importante al fine di individuare quelli su cui concentrare l’attenzione per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio e guidare l’attività di monitoraggio da parte del RPCT.

L’obiettivo da perseguire è quello di esaminare gradualmente l’intera attività svolta per l’identificazione delle aree che risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

La mappatura è strumentale all’identificazione, alla valutazione e al trattamento dei rischi corruttivi e costituisce una parte fondamentale dell’analisi del contesto interno dell’Ente. Per quanto concerne i processi da mappare, ambito oggettivo, l’ANAC raccomanda di sviluppare progressivamente la mappatura verso tutti processi svolti dall’Amministrazione.

Le aree di rischio da valutare, in quanto obbligatorie ai sensi dell’art. 6 del DM n. 132/2022, sono:

- Area Contratti Pubblici (affidamento di lavori, forniture e servizi di cui al D.Lgs. n.36/2023, ivi inclusi gli affidamenti diretti)
- Area Contributi e Sovvenzioni (erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati)
- Area Concorsi e Selezioni (procedure svolte per l’assunzione del personale e per le progressioni di carriera)
- Area Autorizzazioni e Concessioni (non si rilevano processi connessi alle funzioni istituzionali in capo a questa Unione di Comuni)

L'Autorità indica due ulteriori processi da valutare, in quanto ritenuti particolarmente a rischio, quali:

- Affidamento di incarichi di collaborazione e consulenza
- Partecipazione in Enti Terzi (non si rilevano processi connessi alle funzioni istituzionali in capo a questa Unione di Comuni)

Nel suddetto provvedimento sono state sviluppate sia per le aree che per i processi sopra elencati specifiche mappature, che contengono:

- una breve descrizione del processo o delle attività
- l'unità organizzativa responsabile
- possibili eventi a rischio corruttivo e corrispondenti misure per mitigarli
- i tempi di attuazione della misura
- gli indicatori di attuazione della misura
- il responsabile della attuazione della misura.

Il R.P.C.T. ha individuato i processi, i rischi e le misure, riferibili a questo Ente, di cui all'Allegato 1 Denominato "Mappature Aree – Processi" alla presente sottosezione, nell'anno 2025, che sono confermati sino alla compiuta attività di aggiornamento degli stessi come programmata.

Valutazione del rischio

In continuità con le indicazioni fornite dall'Autorità nell'allegato 1) metodologico al PNA 2019, si conferma che il RPCT esprime un giudizio qualitativo sul livello di esposizione a rischio abbinato ad ogni evento, articolato in **basso, medio, alto, altissimo**.

Per tale finalità si è tenuto conto, da un lato, degli indicatori di rischio (fase di identificazione) e, dall'altro, dei fattori abilitanti la corruzione (fase di analisi), per poi stabilire quali azioni intraprendere per ridurre il rischio stesso come previamente individuato (fase di misurazione e ponderazione).

- Fase 1 Identificazione del rischio: comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo. Nelle mappature proposte sono stati indicati alcuni eventi rischiosi considerati "ricorrenti" in relazione ai singoli processi.

- Fase 2 Analisi del rischio: attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione è possibile comprendere i fattori di contesto che agevolano gli eventi rischiosi, in modo da poter calibrare su di essi le misure più idonee a prevenirli.

- Fase 3 Misurazione del rischio: i criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi devono tenere conto operativamente di indicatori di rischio (key risk indicators) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione del processo o delle sue attività.

Le valutazioni sui singoli indicatori devono essere supportate – per quanto possibile - da dati oggettivi (dati sui precedenti giudiziari; segnalazioni whistleblowing, ecc.).

La valutazione del rischio deve, inoltre, essere sempre improntata ad un criterio generale di "prudenza", evitando la sottostima del rischio ed in coerenza, comunque, con gli indicatori valorizzati ed i fattori considerati.

Monitoraggio

Il RPCT, rispetto alla programmazione del monitoraggio sulle singole misure anticorruzione, ha specificato, nella mappatura allegata sub 1, che il monitoraggio debba avvenire ogni anno, avendo come riferimento il triennio di validità della sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO. Ha specificato, altresì, che il monitoraggio avrà cadenza annuale.

L'impegno assunto è quello di effettuare la verifica di tutte le misure di prevenzione previste.

Nella mappatura allegata, per quanto concerne gli esiti del monitoraggio, in corrispondenza di ciascuna misura, il RPCT riporterà gli esiti delle verifiche svolte.

Così, ad esempio, per misure che hanno un indicatore di attuazione che consiste nell'adozione di un atto, l'Ente potrà indicare se l'atto è stato adottato o meno (SI/NO).

Per misure, invece, con indicatori espressi in termini di percentuale, l'Ente preciserà la fascia di attuazione raggiunta: a) tra 80 e 100 %; b) tra 50 e 80%; c) tra 0 e 50%.

Ove dal monitoraggio emerga un risultato "negativo" (ad esempio, assenza di un determinato atto che doveva essere adottato, oppure una attuazione della misura inferiore all'80%), il RPCT illustrerà le ragioni.

L'attività di monitoraggio compete non solo al RPCT ma anche al Dirigente Apicale e al Nucleo di Valutazione che concorrono, ciascuno per i propri profili di competenza, a garantire un supporto al RPCT.

2.3.4.3 Misure generali

L'individuazione e la programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresenta una parte fondamentale della sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO: le attività di analisi del contesto e di valutazione del rischio sono, infatti, propedeutiche alla identificazione e progettazione delle misure, sia di quelle generali (che intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione e per la loro stabilità nel tempo), che di quelle specifiche (che agiscono in maniera puntuale solo su alcuni rischi e si caratterizzano per la loro capacità di incidere su problemi peculiari).

Il RPCT, nell'individuare le misure, ha verificato, preliminarmente, la presenza e l'adeguatezza di misure generali e/o di controlli specifici preesistenti, al fine di valutarne il livello di attuazione e l'adeguatezza rispetto al rischio e ai suoi fattori abilitanti e la capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio.

Si ritiene che le misure individuate siano in grado di neutralizzare i fattori abilitanti il rischio, sostenibili dal punto di vista economico e organizzativo, adeguate alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione, gradualmente rispetto al livello di esposizione del rischio residuo.

L'attività di individuazione delle misure deve avvenire con il coinvolgimento della struttura organizzativa (Dirigente Apicale).

Le misure generali – trasversali a tutte le aree di rischio e di carattere obbligatorio – individuate dal RPCT sono elencate nell'**allegato 2 - denominato "Misure Generali"** - alla presente sezione.

Le misure di carattere generale obbligatorie previste sono le seguenti:

- Codice di comportamento dei dipendenti;
- Autorizzazioni incarichi extra-istituzionali;
- Conflitto d'interesse;
- Formazione;
- Whistleblowing;
- Misure alternative alla rotazione;
- Inconferibilità e incompatibilità;
- Divieto di Pantouflage;
- Patti di integrità;
- Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA);
- Commissioni di gara e di concorso
- Monitoraggio dei tempi procedurali;
- Rotazione straordinaria.

Ai fini della descrizione della misura, per ognuna delle misure generali individuate il RPCT indica:

- i) stato/ fasi/ tempi di attuazione;
- ii) indicatori di attuazione;
- iii) responsabile/struttura responsabile.

Rispetto alla programmazione del monitoraggio sulla misura – da farsi su tutte le misure concentrando l’attenzione prioritariamente su quelle misure rispetto alle quali sono emerse criticità dalla relazione annuale del RPCT - trattandosi di misure obbligatorie per legge, l’Autorità suggerisce un monitoraggio a cadenza annuale.

Quanto agli esiti del monitoraggio, in corrispondenza di ciascuna misura, il RPCT può riportare gli esiti delle verifiche svolte. Così, ad esempio, per misure che hanno un indicatore di attuazione che consiste nell’adozione di un atto (ad es. l’adozione del codice di comportamento), il RPCT indicherà se l’atto è stato adottato o meno (SI/NO).

Per misure, invece, con indicatori espressi in termini di quantitativo-percentuale (ad. es. il numero di dichiarazioni acquisite circa assenza di situazioni di conflitto di interesse sul numero di dichiarazioni verificate o il numero di segnalazioni whistleblowing pervenute sul numero di quelle trattate), le amministrazioni, in alternativa, preciseranno la fascia di attuazione raggiunta:

- a) tra 80 e 100 %;
- b) tra 50 e 80%;
- c) tra 0 e 50%.

Ove dal monitoraggio emerga un risultato “negativo” (ad esempio, assenza di un determinato atto che doveva essere adottato, oppure una attuazione della misura inferiore all’80%), il RPCT ne illustra le ragioni.

L’ANAC ricorda, infatti, che il processo di gestione del rischio si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il continuo miglioramento, nel senso che dagli esiti del monitoraggio si deve ripartire per la migliore programmazione dell’annualità successiva di riferimento.

2.3.5 Sottosezione trasparenza

La trasparenza è la misura cardine dell’intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore della legge n. 190/2012.

Secondo l’art. 1 del D. Lgs. n. 33/2013, rinnovato dal D Lgs. n. 97/2016: *“La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche”*.

La trasparenza è attuata principalmente attraverso la pubblicazione dei dati e delle informazioni elencate dalla legge sul sito web nella sezione “Amministrazione trasparente”.

Alla corretta attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza concorrono il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e tutte le strutture dell’Amministrazione.

Nella tabella di cui all’allegato 3 – Sottosezione Trasparenza - della presente sezione sono elencati tutti gli obblighi di pubblicazione applicabili ai comuni con meno di 5.000 e 15.000 abitanti (in sostituzione dell’Allegato 1 della delibera ANAC 1310/2016), secondo le indicazioni date nel tempo da ANAC nei vari PNA e relativi aggiornamenti e come indicato nella bozza preliminare dell’Aggiornamento 2024 del PNA 2022.

La suddetta tabella individua il contenuto degli obblighi e la denominazione delle sottosezioni livello 1 (Macrofamiglie) e livello 2.

Si dà atto che l'Ente si è attivato per ottemperare a quanto stabilito da Anac con delibera n. 495 del 25 settembre 2024 e con successiva delibera n. 481 del 3 dicembre 2025, e procedere, pertanto, ad aggiornare la sezione "Amministrazione Trasparente" del proprio sito istituzionale mediante l'utilizzo dei nuovi schemi relativi agli obblighi di pubblicazione di cui alle seguenti sottosezioni: utilizzo delle risorse pubbliche, organizzazione delle pubbliche amministrazioni, controlli sull'organizzazione e sull'attività dell'amministrazione, il cui carattere obbligatorio decorre dal 22 gennaio 2026.

Il RPCT ha specificato nell'allegato sopra indicato:

1. Il Responsabile per la pubblicazione, con indicazione della posizione ricoperta nell'organizzazione;
2. Il termine di scadenza per la pubblicazione: La normativa impone scadenze temporali diverse per l'aggiornamento delle diverse tipologie di informazioni e documenti. Laddove la normativa prevede una tempistica definita questa è stata già evidenziata; nelle ipotesi in cui, invece, il D. Lgs. n. 33/2013 non menziona esplicitamente le tempistiche di pubblicazione e aggiornamento, l'aggiornamento delle sezioni di "Amministrazione trasparente" può avvenire "tempestivamente", oppure su base annuale, trimestrale o semestrale. Il legislatore, però, non ha specificato il concetto di tempestività, concetto relativo che può dar luogo a comportamenti anche molto difforni. Pertanto, al fine di "rendere oggettivo" il concetto di tempestività, tutelando operatori, cittadini e amministrazione, si definisce quanto segue: è tempestiva la pubblicazione di dati, informazioni e documenti quando effettuata entro n. 10 giorni dalla disponibilità definitiva dei dati, informazioni e documenti.
3. Il Monitoraggio. Come già visto per le misure generali e specifiche, il monitoraggio è suddiviso in programmazione e rendicontazione degli esiti.

A tal riguardo, il monitoraggio - da riferirsi all'intera sottosezione di livello 1 (Macrofamiglia) - può essere limitato ad un campione di obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente da indicare già nella fase di programmazione. Tale campione va modificato, anno per anno, in modo che nel triennio l'attività di monitoraggio copra tutti gli obblighi previsti dal D. Lgs. 33/2013.

Per l'anno 2026, si individuano, quale campione di obblighi di pubblicazione da sottoporre al monitoraggio annuale, gli obblighi di pubblicazione individuati dall'ANAC per la medesima annualità, oggetto di attestazione da parte del Nucleo di Valutazione.

Come per le misure specifiche e generali cui si è fatto già riferimento, in corrispondenza di ciascuna misura, i RPCT possono riportare gli esiti delle verifiche svolte.

Come suggerito dall'Autorità gli esiti del monitoraggio, da riferirsi alla percentuale degli obblighi presenti/ aggiornati nella relativa sottosezione, sono articolati nelle seguenti 4 possibili fasce:

- 0% - non pubblicato
- 0,1% - 33% - non aggiornato
- 34% - 66% - parzialmente aggiornato
- 67%-100% - aggiornato.

Nel caso in cui dal monitoraggio emerga un risultato negativo (il dato non è pubblicato o non è aggiornato), l'Ente è tenuto ad illustrare le ragioni.